

Da oggi al 28 agosto, nell'ex Chiesa Anglicana, la mostra dedicata al Salone internazionale dell'umorismo dal 1947 al 1999

Bordighera

Gigia e Rosella Perfetto ripercorrono il successo della manifestazione ideata dal padre Cesare. In vetrina tavole di Peynet e opere di disegnatori giunte da 38 Paesi compresi Russia e Ucraina

Un sorriso ci salverà

IL COLLOQUIO

Guglielmina Aureo

Un sorriso ci salverà e, se non ci salverà, ci farà stare meglio. Forse per questo il "ritorno" del Salone internazionale dell'umorismo a Bordighera ha scatenato entusiasmo. La mostra, da oggi al 28 agosto nell'ex Chiesa Anglicana, racconta i 52 anni di una manifestazione che è stata punto di riferimento mondiale. L'ultima edizione si è tenuta nel 1999. Ventitré anni fa. «Sembra tanto e sembra poco» spiega Rosella Perfetto, la figlia dello storico patron Cesare. Con lei ad organizzare la retrospettiva ci sono la sorella Gigia, il cognato Claudio Marchiori e il figlio Fabrizio Pesante, oltre allo staff. «Non ci aspettavamo tanta partecipazione» prosegue Rosella «Siamo stati sommersi da una valanga di disegni».

Partecipano oltre 250 disegnatori professionisti provenienti da 38 Paesi, tra cui Russia e Ucraina. In vetrina una serie di tavole di Raymond Peynet, il "papà" dei fidanzatini e primo vincitore della Palma d'Oro (riconoscimento legato al Salone). Opere concesse dalla famiglia in collaborazione con la città di Antibes. Su una in particolare (pubblicata qui accanto) spicca la dedica scritta a matita: "A Cesare affettuosamente, Peynet".

«I disegni di Peynet sono disposti su dodici cavalletti al centro dell'esposizione mentre ad accogliere i visitatori nel giardino ci sono sagome a grandezza naturale di Mafalda, La Ligne e Cocco Bill. Sulla tenda che sottolinea l'ingresso alla mostra c'è un'enorme foto di mio papà Cesare che invita ad entrare. Al centro dei totem raccontano la storia del Salone», spiega Rosella.

Interminabile l'elenco dei personaggi che hanno partecipato al Salone: si va da Jacovitti a Mordillo, da Altan a Trojano. Senza contare Guareschi, Andreotti, Sophia Loren, Bramieri, Fellini, Villaggio, Eco, Morricone e Fo. Ma anche Paolo Conte e Francesco Guccini.

L'avventura inizia nell'estate del 1947: insieme ad Alberto Mondini, Guglielmo Merani e Natale Agnese, del Circolo della Stampa, e al pittore Giuseppe Balbo, Cesare Perfetto organizza una serata dedicata all'umorismo durante un gala nelle sale del Park Hotel. È l'inizio di una storia che s'intreccia con quella della famiglia, ricca di aneddoti e ricordi. «Papà si era trasferito da Roma a Bordighera dove aveva aperto una libreria, con una sezione giocattoli. Questi grandi artisti e disegnatori prendevano le spade finte e si cimentavano in duelli improvvisati come bambini. Mi ricordo che l'architetto Ettore Sottsass, marito di Fernando Pivano, prese delle pistole ad acqua e diede il via a una furiosa battaglia». Un'atmosfera divertente e

scanzonata. «Mia mamma stava dietro le quinte a organizzare con papà. Quando tutto era pronto spuntava per l'ispezione finale» ricorda Rosella Perfetto. «Una volta in occasione di un'inaugurazione venne a cena l'ingegner Agnesi, l'industriale della pasta. Mi fece una carezza e mi disse "Tu sei la primogenita". E io: "No, il primogenito è il Salone". All'inizio non capivo questa passione dei miei genitori, poi mia sorella Gigia ed io ne fummo contagiate. Io a mia volta l'ho trasmessa a mio figlio e guardo già a mia nipote che ha solo 5 anni e mezzo, chissà...».

Di cose umoristiche nella preparazione di tante edizioni ce ne sono state parecchie. «Il primo anno in cui parteciparono autori cinesi si presentò un problema. Arrivarono dei piccoli plichi contenenti disegni realizzati su carta sottilissima e ripiegati più volte. Per esporli li abbiamo stirati come se fossero camicie». Anche Gigia Perfetto ha i suoi ricordi: «Attevedevamo Nehar Tubleck, un importante disegnatore turco. Si fermò due giorni a Roma. Prima di uscire dall'albergo per un giro della città memorizzò quella che credette l'insegna ed era un cartello stradale. Lo riportò in albergo a notte fonda la Polizia, perché lui non aveva trovato l'albergo "senso unico"».

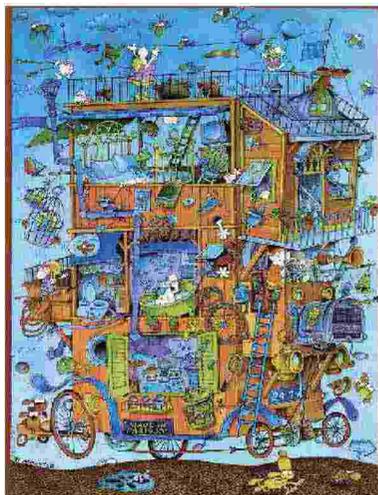
Anni divertenti con disegnatori stranieri che si capivano a gesti e parlavano il linguaggio universale dell'umorismo.

Tornando al presente, la

mostra ha scelto come tema "Il mondo dell'auto: oggi e nel futuro". La macchina è un argomento già affrontato in passato al Salone. «Sono stati tanti i temi in 52 edizioni. Tutte ben riuscite» sottolinea Gigia «Un anno avevamo scelto la satira politica, fu una noia mortale. Arrivarono disegni e vignette che riflettevano realtà interne ai Paesi. L'umorismo è al di sopra della politica. Predilige temi universali come la natura, appunto la macchina. In occasione del primo allunaggio lanciammo il tema "Destinazione luna": questo è lo spirito della rassegna».

L'umorismo oggi, a differenza della comicità, sembra schivare la trappola del politicamente corretto e dribblare i social. «Come ha detto Marcello Marchesi, la comicità fa il solletico alla pancia, l'umorismo al cervello» spiega Gigia «Lo scopo dell'umorismo è di far sorridere e di lasciare uno spazio di riflessione. Per questo non incontra la velocità ed il linguaggio semplificato dei social». Eppure l'attualità dell'umorismo è dimostrata dall'interesse che si è sviluppato attorno alla mostra. C'è in programma una ripresa del Salone vero e proprio? «Ci stiamo pensando. Abbiamo tempo per valutare. Stupisce che a distanza di tanti anni la fama del Salone sia rimasta intatta. Si deve alle giurie prestigiose, ai personaggi di primo piano che vi hanno preso parte. Se pensiamo che si vinceva "solo" una targa...».—

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Colori e tratto unici per la tavola di Mordillo che vinse la Palma d'oro nel '78 e '83



L'opera di Lucio Trojano dedicata al tema dell'auto per l'edizione 1994



Una vignetta storica (1957) di Jacovitti che vinse la Palma d'oro nel 1971 e nel 1975



Il disegno di Joachim Lavado Quino sul tema degli Ufo scelto per l'edizione del 1978

La dedica di Raymond Peynet, primo vincitore della Palma d'oro, all'amico Cesare

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



155523

La dedica di Raymond Peynet, primo vincitore della Palma d'oro, all'amico Cesare



Cesare Perfetto con Alberto Sordi (in alto), le figlie del patron del Salone, Gigia e Rosella aprono la mostra A sinistra la tavola di Peynet

IL PROGRAMMA

La mostra retrospettiva dedicata al Salone internazionale dell'umorismo a Bordighera, da oggi al 28 agosto, nell'ex Chiesa Anglicana, prevede due eventi. Il 26 agosto (alle 21) la presentazione del saggio di Paola Biribanti "Palme, Datteri e risate - Una storia del Salone Internazionale dell'umorismo di Bordighera dal 1947 ad oggi" Ed. Graphe. Presentazione di Paolo Lingua. Il 27 agosto (ore 12.30) una riunione conviviale degli umoristi presso lo storico locale Chez Louis di Bordighera. Hanno già garantito la presenza Sergio Staino e Antonio Ricci. Per info: saloneumorismo.com

